

XXIII Seminario Internazionale di Progettazione Monte Carasso 02–15 luglio 2016

www.montecarasso.ch/seminario_di_progettazione_2016



Corpo insegnanti

Direttore Luigi Snozzi
Docenti Mario Ferrari / Giacomo Guidotti / Stefano Moor
Coordinatore Michele Gaggetta
Segreteria Rossana Martini / Roberta Beffa
Ospiti Roberto Briccola / Jan Perneger / Olivier Bourez / Paul Humbert
Invitato José María Sánchez García

Seminaristi

Norma Tedo / Pierre Chimits / Flora Buberle / Margot Roset / Fernando Torres / Léna Tyack / Baptiste Courbon / Melania Mattucci / Mathias Balkenhol / Candice Joyce Blanc / Patrick Tamone / Marine Bouchet / Céline Alram / Vito Caruso / Aditi Anand Nijasure / Keila Mones Ruiz / Diana Fueyo / Enrico Chizzolini / Clément Mathey / Romain D'Incau / Raphaël Lévêque / Federico Rella / Daniel Augizeau / Lirim Sabedini / Denis Sermahaj / David Poulain / Neshat Maksuti / Erbilici Gökhan / Pierre Guillaume Vanhuffel / Benjamin Elliott / Tiziana Caputo / Zainab Id-Lefqih

Tema di progetto

Il lavoro svolto durante la XX edizione del Seminario si riassume in un piano d'insieme della Nuova Bellinzona e una serie di sei punti fondamentali che lo reggono. Vista la curiosità e l'interesse suscitati in seguito alla presentazione pubblica di questo "master plan" ai sindaci della regione, abbiamo deciso di continuare il lavoro iniziato approfondendo, ogni qualvolta, aree di interesse generale interne allo stesso comprensorio con l'obiettivo di verificare, e se necessario modificare, le ipotesi contenute nel "master plan" iniziale. Durante la XXI edizione abbiamo così deciso di approfondire e quindi integrare nel piano generale il quartiere Semine.

La XXII edizione si è invece concentrata sul quartiere di Pratocarasso. Quest'ultimo, situato tra Bellinzona e Arbedo, è delimitato, a nord, da via al Maglio, a sud, da via Vallone, a est, da viale San Gottardo e a ovest dalla golenale del fiume Ticino. Quest'area, la cui pianificazione controversa ha già dato adito ad accesi dibattiti sfociati in un referendum accolto dalla popolazione contro la proposta di pianificazione del Comune, è attualmente inserita nel piano delle zone come comparto speciale e quindi in attesa di indicazioni precise sulla sua occupazione futura.

La progettazione dell'area ha dovuto tener conto di temi di strettissima attualità quali la densificazione di tutta la zona abitata seguendo criteri qualitativi prima che quantitativi; il ridisegno dei limiti tra spazio costruito ed aree verdi; il rapporto tra aree abitative e aree pubbliche e soprattutto il tema della ridefinizione del rapporto con lo spazio verde golenale pensato come colonna vertebrale della nuova città di Bellinzona.

Il XXIII Seminario Internazionale di Progettazione di Monte Carasso si occuperà, in linea con quanto proposto nelle ultime tre edizioni, di approfondire, migliorare e completare il masterplan della nuova Bellinzona.

Dopo una prima stesura del masterplan, con relativa enunciazione di sei punti fondamentali che lo reggono elaborata nell'edizione del 2013, l'approfondimento dell'importante e centrale quartiere Semine nell'edizione 2014 e la ridefinizione della porta nord nella passata edizione, quest'anno il Seminario intende occuparsi del ridisegno e della precisazione dell'importante tassello mancante: la porta sud. Questa porta, indicativamente già proposta nel masterplan scaturito del Seminario 2013, dovrà giocoforza definire il nuovo rapporto tra la città di Bellinzona ed il Parco del Piano di Magadino, considerando tutte le importanti e complesse infrastrutture che caratterizzano l'area d'intervento (AlpTransit, autostrada, inceneritore cantonale).

Il Seminario avrà il carattere di un atelier di progettazione, sarà guidato dal direttore e professore del corso con la collaborazione di docenti architetti. Al termine del Seminario il corpo insegnante, coadiuvato da José María Sánchez García, valuterà in una critica finale pubblica i progetti elaborati dai partecipanti.

Area di progetto (© Foto aeree: Bruno Pellandini)



XX Seminario Internazionale
di Progettazione di Monte Carasso
06.07–19.07.2013

La grande Bellinzona

Visione per una pianificazione territoriale aggregata

Il tema: La grande Bellinzona

Il tema di stretta attualità che abbiamo scelto per il XX seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso, è quello dell'aggregazione dei comuni del Bellinzonese.

I comuni del Bellinzonese, storicamente separati in comuni di sponda destra e comuni di sponda sinistra, nascono geograficamente isolati gli uni dagli altri perché situati sui conici di deviazione ai margini della vallata ed ai piedi delle montagne. A partire dal secondo dopoguerra, con il forte aumento demografico e a seguito del progressivo quanto rapido passaggio da un sistema economico basato essenzialmente sull'agricoltura di sussistenza ad un sistema legato al mondo del terziario, il fondovalle che rimane fino a oggi agricolo, comincia a riempirsi in modo disorganizzato e caotico. Soltanto a partire dagli inizi degli anni '70 con l'introduzione del decreto federale urgente si tenta di mettere ordine in questa crescita assolutamente sconfinata e apparentemente inarrestabile. Il tentativo, per quanto lodevole nella sua volontà di porre delle regole chiare in un settore delicato dominato dall'euforia anarchica della speculazione edilizia imponendo ai comuni una pianificazione volta a definire le aree edificabili e quelle non edificabili, risulta però piuttosto maldestro. La pianificazione è infatti lasciata ai singoli comuni inducendo al minimo la coordinazione dei vari piani regolatori a livello regionale. Questo errore, che si è verificato in seguito imperdibile, ha fatto sì che ogni comune, al fine di aumentare le proprie entrate fiscali e di non scontentare nel limite del possibile nessun potenziale elettore, ha creato al proprio interno una micro regione formata di tutto e scolliegata dalle altre. Ogni piccolo comune, come un mondo perfetto concluso su se stesso, possiede una zona artigianale/industriale, una mini zona agricola, una zona semi estensiva, una zona semi intensiva, una zona destinata ai palazzi, una zona destinata alle casette, un campo di calcio e soprattutto un campanile da difendere.

Il risultato di questa politica pianificatoria è ora sotto gli occhi di tutti. La città regione è molto destrutturata, disomogenea, altamente occupata e molto poco sfruttata. La conseguenza della forte frammentazione delle funzioni e delle tipologie insediative crea la quasi impossibilità di organizzare una rete di trasporti pubblici efficiente e moderna mentre il traffico privato diventa sempre più intenso e ingestibile.

Come detto all'inizio di questa breve introduzione, il tema di questo seminario è l'aggregazione dei comuni del Bellinzonese e il motivo che ci ha spinti a questa scelta è legato alla convinzione che Monte Carasso, grazie a quanto proposto e dimostrato in più di trent'anni di lavoro di assoluta avanguardia mondiale in ambito di gestione del territorio, possa portare in dote, all'interno del discorso aggregativo, priorità la sua sensibilità ed eccellenza pianificatoria.

In questo senso il seminario di architettura, che è stato pensato e voluto come laboratorio accademico di sperimentazione architettonica svincolata da condizionamenti economici e politici, risulta essere a nostro parere, il miglior modo per trasmettere l'esperienza maturata a Monte Carasso al resto dell'aggregazione affinché l'aggregazione non rimanga un semplice atto politico-amministrativo ma possa diventare una vera occasione di riordino e ridefinizione territoriale assumendosi magari, con coraggio, anche l'onere di riparare errori ereditati dal passato.

L'esempio di Monte Carasso

Monte Carasso non rifiuta inutilmente di far parte dell'agglomerazione di Bellinzona che sta crescendo e che, a scala più estesa, si sta fondendo con quella di Locarno dando nascita alla conurbazione ticinese, ma cerca piuttosto di essere visto e riconosciuto come un quartiere caratterizzato da qualità specifiche nel quale la popolazione residente può riconoscersi. Il progetto di Luigi Snozzi per Monte Carasso, iniziato nel 1979, è caratterizzato da due parti complementari la cui relazione ne definisce la specificità. Parafrasando Aldo Rossi diremmo che la prima parte è composta dagli elementi primari mentre la seconda dalle aree-residenza (Gli elementi primari e l'area», in *Architettura della città*, Clup, Milano, 1987 pp. 53 e seguenti).

La prima parte, forse la più conosciuta, è costituita dal ridisegno del centro del villaggio. Il nuovo centro è caratterizzato dal vuoto pubblico creato da un anello stradale e dalla presenza di tutti gli edifici istituzionali. Per essere valorizzato e riconosciuto, questo nuovo vuoto urbano, deve essere contestato da un contesto circostante denso. Così il progetto di Snozzi è completato da una seconda parte, forse meno conosciuta ma altrettanto importante. Questa parte è costituita dal nuovo regolamento edilizio del comune le cui particolarità principali sono quelle di incrementare la densificazione permettendo di costruire esattamente il doppio rispetto al precedente regolamento e di permettere l'edificazione a confine.

I quartieri di abitazione collettiva a scala più urbana sono posizionati in modo da sottolineare e rafforzare precisi elementi geografici con il doppio scopo di definire spazialmente i limiti fasici del comune e di "accogliere" la crescente pressione esercitata dalla periferia di Bellinzona verso il quartiere di Monte Carasso.

A conclusione del lavoro

Il risultato del lavoro collettivo svolto dai 18 partecipanti al XX seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso guidati dalla supervisione del direttore Luigi Snozzi assieme agli assistenti e agli esperti esterni, conferma l'urgenza di approfittare dell'occasione fornita dal processo aggregativo dei comuni per ripensare a una pianificazione territoriale congiunta, coraggiosa e unitaria capace di trasformare un insieme disorganizzato di parti, in un tutt'uno rispettoso delle singole specificità. Il lavoro è sintetizzato nel piano schematico 1:5000 che si regge su 6 punti fondamentali.

1. I limiti longitudinali che definiscono spazialmente il territorio entro il quale è contenuta la nuova Bellinzona sono naturali e costituiti dai crinali delle montagne. Questi sono elementi paesaggistici di grande importanza e capaci di dare respiro all'intera città: la loro costante presenza fornisce pregiate aree di svago, fanno di Bellinzona un'agglomerazione urbana a stretto contatto con il verde e danno ai cittadini un grande strumento di orientamento. A determinare le specificità e i destini di questi crinali sono i differenti piani del paesaggio che anch'essi dovrebbero essere coordinati a livello regionale.

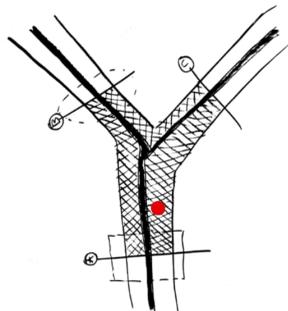
2. La fascia galienare contenuta tra le due dighe insormontabili del fiume Ticino è potenzialmente in grado di diventare il parco fluviale strutturante per l'intera regione. Le golene laterali all'ampio canale centrale sono state create come zone di sfogo sommersaggio. Grazie a queste sue funzioni idrauliche esse sono giunte fino ai tempi nostri completamente intatte. Quest'area verde di rilevanza territoriale sembra essere l'unico elemento comune a tutti i villaggi del comprensorio del Bellinzonese e quindi l'unico elemento in grado di diventare la nuova colonna vertebrale della futura grande Bellinzona.

3. Per arrestare l'espansione continua e a macchia d'olio dell'agglomerazione del Bellinzonese lungo tutto il fondovalle, la nuova Bellinzona necessita di limiti trasversali artificiali. Questi nuovi limiti fungono da "porte" in corrispondenza dell'imbocco delle tre vallate che si ricongiungono a Bellinzona dando ordine e struttura a questi luoghi. La nuova città è così contenuta nello spazio che si estende dall'imbocco con la valle Riviera e la valle Mesolcina per scendere fino all'affaccio sul piano di Magadino.

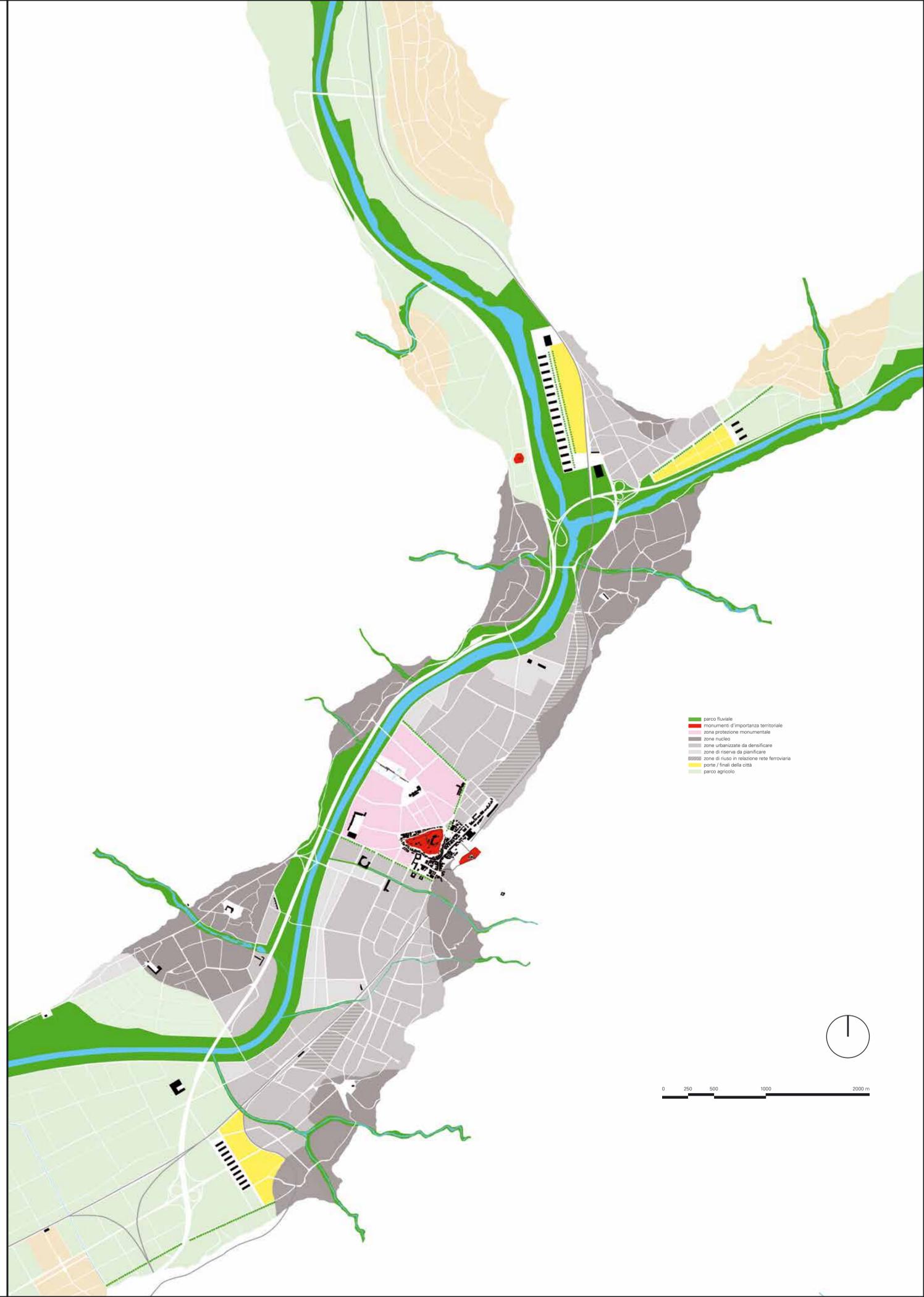
4. Entro i limiti sopra citati è contenuta la città tutta. In un primo tempo deve essere ripensato e pianificato il centro cittadino (zona di protezione monumentale). Parallelamente a questo le aree già urbanizzate, dove necessario, devono essere densificate. In un secondo tempo, le zone di riserva dovranno diventare l'oggetto di una pianificazione mirata che tenga conto delle nuove esigenze e necessità. Tutti gli spazi verdi, esistenti e futuri, esterni al parco fluviale, sono da considerarsi quali parchi inseriti all'interno della città e appartenenti al tessuto urbano. Essi serviranno per riqualificare e strutturare tanto i quartieri esistenti, quanto quelli nuovi.

5. Tutti i comuni esterni alla porzione di territorio sopraccitata possono appartenere giuridicamente e amministrativamente alla nuova Bellinzona ma non spazialmente. Anche per questi comuni si auspica una nuova e radicale pianificazione finalizzata a mantenere la tradizionale struttura di comuni isolati gli uni dagli altri e situati sui conici di deviazione ai margini della vallata ai piedi delle montagne.

6. La visione di una pianificazione aggregata come proposta dal lavoro del seminario, non può prescindere, per funzionare, da una significativa riduzione delle aree edificabili all'esterno dei confini della nuova grande Bellinzona.

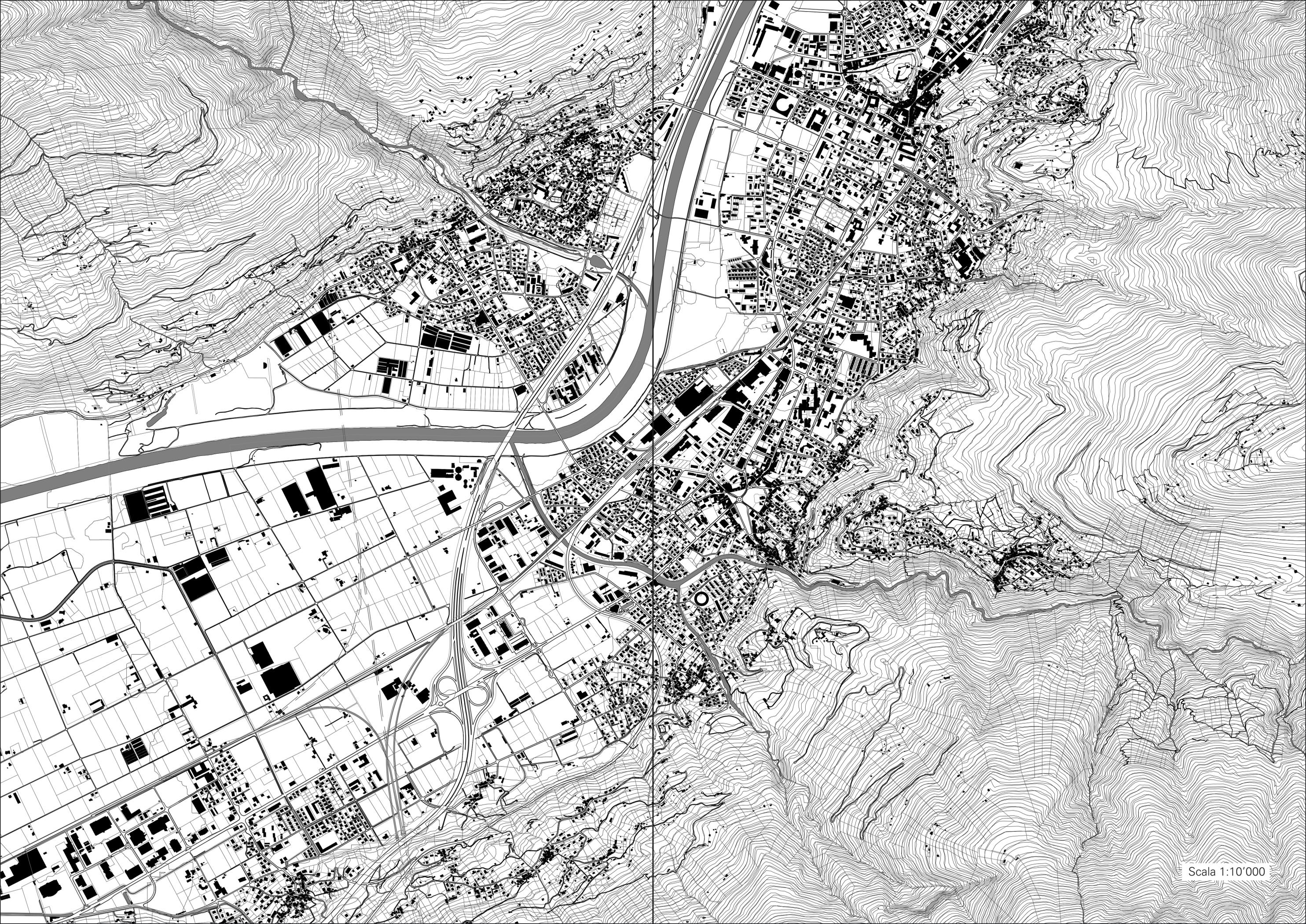


- | | | |
|--|---|--|
| Direttore
arch. Luigi Snozzi | Seminaristi
Pauline Szyoz
Bernot Vallat
Samuel Touzet
Romain Jouis
Marion Sebbiane
Iris Bergamaschi
Gall Sailer
Pierre la Quer
Ricardo M. Vila
German Bünnet
Florentin Godeau
Mathieu Perrinjeat
Nadi Chikh
Tim Mbulu
Maxime La Bris
Thomas Darchy
Fanny Combar
Sophia Disou | Esperti esterni
prof. dr. Gian Paolo Torricelli
arch. Aurelio Gallotti
arch. Marcello Bernardi
arch. Andrea Felicioni
arch. Pierre Fauroux
arch. Pierre Alain Crosset |
|--|---|--|



- perco fluviale
- monumenti d'importanza territoriale
- zona protezione monumentale
- zone nucleo
- zone urbanizzate da densificare
- zone di riserva da pianificare
- zone di riuso in relazione rete ferroviaria
- perce final della città
- parco agricolo





XXII Seminario Internazionale di Progettazione di Monte Carasso

04.07–17.07.2015

Dal quartiere di Pratocarasso al Master Plan

I temi

Il tema del progetto proposto per questa XXII edizione del Seminario di progettazione vuole dare seguito e approfondire la ricerca fatta negli ultimi due anni, nei quali si è elaborata una visione complessiva di pianificazione territoriale aggregata per il Bellinzonese.

Il lavoro svolto durante la XX edizione (2013) si riassume in un piano d'insieme e una serie di sei punti fondamentali che lo reggono. Partendo da qui, il lavoro dettagliato poi di anno in anno aree strategiche interne allo stesso comprensorio con l'obiettivo di verificare, e se necessario modificare, le ipotesi contenute nel master plan iniziale. In questa logica, durante la XXI edizione (2014) si è elaborato e poi rielaborato nel piano generale il quartiere Semine.

Coerentemente con quanto avviato negli scorsi anni e dopo concertazione con le autorità coinvolte, il lavoro di quest'anno scaturisce dallo studio del quartiere di Pratocarasso. Situata tra Bellinzona e Arbedo, quest'area, la cui pianificazione controversa ha già dato adito ad accessi dibattiti sfociati in un referendum accolto dalla popolazione contro la proposta di pianificazione del Comune, è attualmente inserita nel Piano delle zone come comparto speciale e quindi in attesa di indicazioni sulla sua destinazione futura.

Stretta tra il fiume e la strada cantonale, l'area è caratterizzata dal suo grande vuoto e la presenza delle scuole medie, opera del 2008 di Livio Vacchini. I limiti tra costruito e area verde sono mal definiti. A sud si affacciano edifici di una certa importanza in particolare le pregevoli case d'appartamenti di Roberto Bianconi del 1972. A nord un quartiere triangolare disomogeneo si fonde con il nucleo storico di Molinazzo lungo la strada cantonale. A ovest la recente passerella sul fiume Ticino permette il collegamento pedonale con la sponda opposta. A est, oltre la strada cantonale, si scorge la medievale 'Chiesa Rossa' ai piedi del terrapieno dello scalo merci ferroviario di San Paolo.

Inizialmente, l'approfondimento su Pratocarasso voleva essere la continuità del risultato dei progetti sulle Semine. Ridefinendo i limiti tra spazio costruito e aree vuote, verificare se la fascia verde lungo il fiume, dai conosciuti pubblici, possa prolungarsi fin qui; verificare, per ritrovare un rapporto tra la città e il fiume, se ci sia la possibilità d'introdurre un'altra penetranza verde trasversale alla strada cantonale, in rotture allo sviluppo longitudinale della città. Da subito però, partendo dal lavoro puntuale sul quartiere, le riflessioni si sono allargate a una scala ben più ampia, mettendo così discussione parti fondamentali del precedente master plan, per migliorarlo.

1. La porta nord

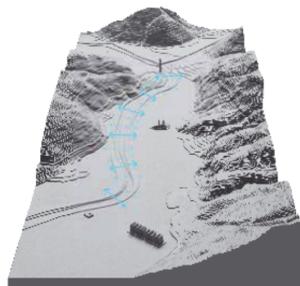
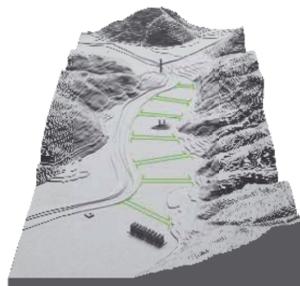
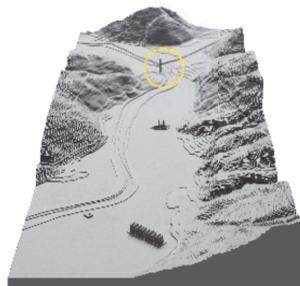
L'area di Pratocarasso è nei pressi di una situazione orografica precisa, la confluenza dei torrenti di Arbedo e di Gorduno nel fiume Ticino, l'incontro tra i loro coni di deiezione. Tra i due, un ponte. Qui, fiumi, strade, ferrovia e autostrada si riuniscono in un unico punto. L'opportunità è di porvi la nuova porta nord della città, rimettendo in discussione le due porte suggerite dal master plan del 2013 in questa logica. Castione andrà pianificato come una sorta di 'vedere' alla stessa stregua di tutti gli altri Comuni situati oltre la porta. Le due vallate, Rovere e Mesolcina, s'inrociano e riuniscono in un luogo preciso che andrà connotato. Quale segno per il nuovo limite nord della nuova Bellinzona? Una torre?

2. Le trasversali

Il lavoro specifico su Pratocarasso conferma la necessità di introdurre anche qui, come alle Semine, una trasversale, quale nuovo spazio pubblico. Questo completa la rete di penetranze verdi dalla città verso il fiume, tutte collegate da un'ampia fascia verde parallela alla galleria. La trasversale di Pratocarasso, a differenza di quelle individualizzate alle Semine, raggiunge non solo la strada cantonale ma anche il piede della montagna, andando a relazionarsi con la 'Chiesa Rossa' e il tempio della ferrovia. Qui si coglie l'occasione per proporre una stazione T16 per Bellinzona nord. Definito questo vuoto urbano, i suoi bordi diventano limite di ogni futura densificazione ancora da precisare.

3. La città e il parco fluviale

La forte autonomia spaziale del fiume Ticino, risultato del controllo idraulico e dalle conseguenti dighe, rende difficile a tutt'oggi un rapporto diretto tra città e galleria, vasto parco fluviale tra le dighe che si sviluppa sui due lati del fiume fino al lago Maggiore. Negli anni settanta i due ponti della Torretta e di Carasso, precisamente legati al tessuto urbano, viale Stefano Franscini e viale G.Motta, sono stati demoliti e sostituiti da due nuovi ponti prettamente veicolari a causa della costruzione dell'autostrada lungo la sponda destra del Ticino. Questi nuovi ponti, per le loro caratteristiche funzionali, sono slegati dal contesto urbano. Il lavoro sul quartiere Saleggi ha identificato una fascia verde lungo le dighe, già in parte presente nella città di Bellinzona e all'interno della quale trovano posto diversi edifici pubblici. La fascia è spazio di transizione tra i quartieri edificati e le dighe insormontabili. Il progetto su Pratocarasso suggerisce il prolungamento di questa fascia fino alla nuova porta nord. Considerato il fiume come spina dorsale della città, un lavoro analogo e simmetrico è proposto lungo la sponda destra. Per collegare le due sponde si progettano due nuove passerelle pedonali in stretto rapporto con il contesto urbano, nella posizione dei due vecchi ponti demoliti negli anni settanta. In egual misura si potrebbe immaginare un prolungamento della passerella del Bagno pubblico fino alla sponda destra. Per accedere al parco fluviale si disegna un dispositivo seriale di scale e sottopassi che collega la fascia verde urbana, dunque la città tutta, al parco fluviale.



Corpo insegnanti

Direttore
Luigi Snozzi

Docenti
Mario Ferrari
Giacomo Guidotti
Stefano Moor

Coordinatore
Michele Gaggetta

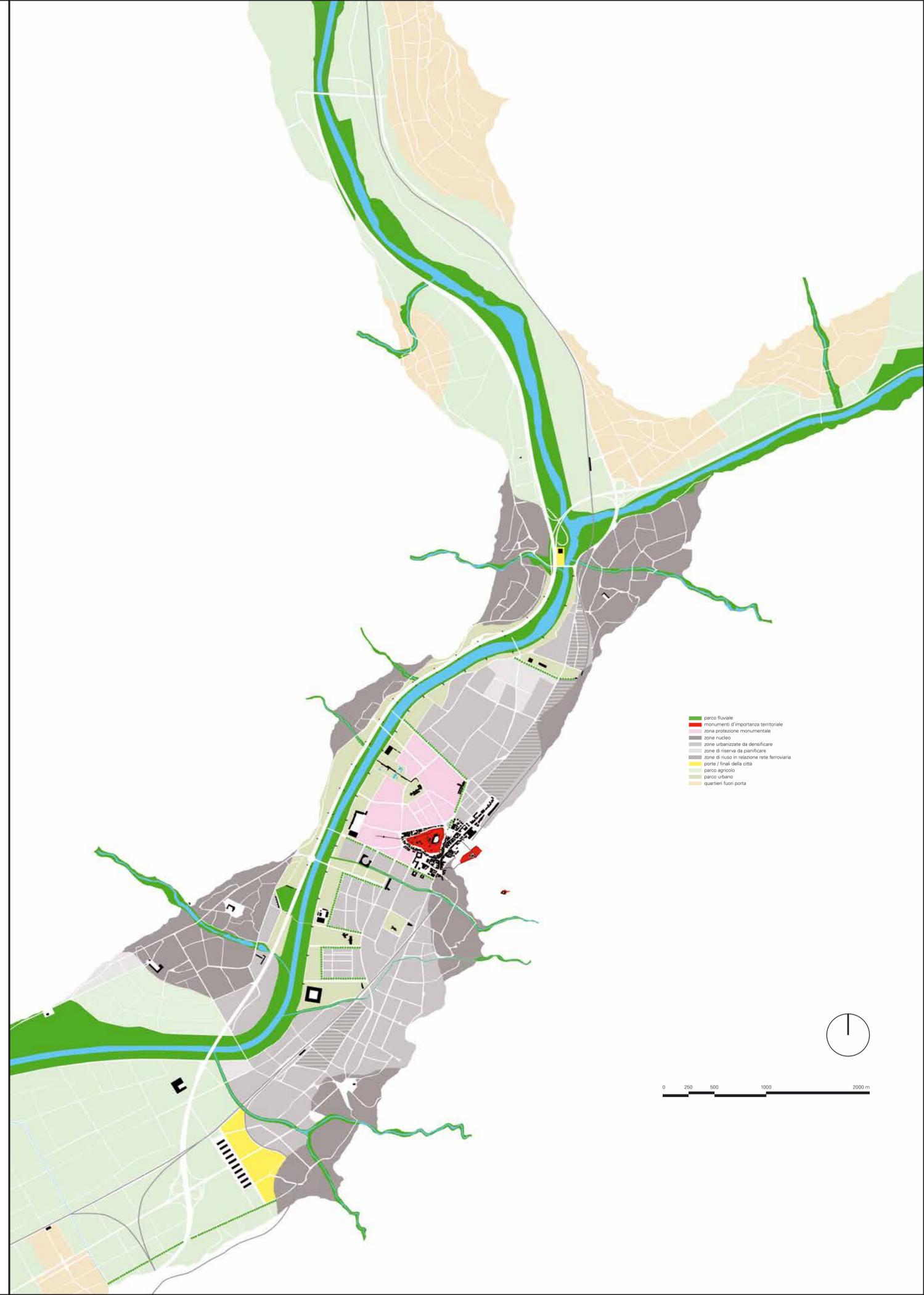
Invitato
João Luis Carrilho da Graça
Roberto Briccola

Seminaristi

Emilia Grassard
Claire Afarian
Marine Fors
Jón Rétveit
Floriane Messoulès
Floébe Clement
Maxime Banner
Anne Hosenlopp
Philippe Jener
Oscar Bilett Muñoz
Alexandre Jozan
Roman Schryder
Caroline Tobler
Stefano Passamonti
Simon Pasquet
Cécilie Verier
Matteo Montesi
Aiki Christoforou
Thomas Darchy
Alexakis de la Taille
Carl-Christen Edouardo Calandra
Chiara Marchina
Marco Zambirino
Marco Ricca
Alberto Collet

Uditori

Arianna Traversa
Pawel Pedrycz
Debora Marci



- perco fluviale
- monumenti d'importanza territoriale
- zona protezione monumentale
- zone nucleo
- zone urbanizzate da densificare
- zone di riserva da pianificare
- zone di riuso in relazione rete ferroviaria
- parco / finali della città
- parco agricolo
- parco urbano
- quartieri fuori porta



Durante il Seminario si svolgono conferenze pubbliche con la partecipazione di architetti svizzeri e internazionali. Nei precedenti Seminari hanno partecipato gli architetti Michele Arnaboldi, Raffaele Cavadini, Pierre-Alain Croset, Aurelio Galfetti, Mario Botta, Eduardo Souto de Moura, Livio Vacchini, Esteve Bonell, Gonçalo Byrne, Bernard Huet, Alvaro Siza, Roberto Masiero, Francesco Venezia, Paulo Mendes da Rocha, Silvia Gmür, Henri Ciriani, Pierre Fauroux, Guillermo Vasquez Consuegra, Vittorio Gregotti, Marco Ortalli, Manuel Aires Mateus, João Luís Carrilho da Graça, lo storico Alessandro Fonti ed il fotografo Gabriele Basilico. Inoltre, architetti quali Aurelio Galfetti, Martino Pedrozzi, Roberto Briccola, Francesco Fallavollita, il geografo Gian Paolo Torricelli e gli studi d'architettura Bonetti e Bonetti, Baserga Mozzetti e Canevascini Corecco hanno tenuto lezioni interne mirate a meglio far conoscere ai partecipanti del Seminario il contesto architettonico ticinese.

Le lezioni quest'anno saranno tenute dagli architetti Roberto Briccola, Jan Perneger, Olivier Bourez, Paul Humbert. L'invitato per conferenza e critiche finali dei progetti sarà l'architetto spagnolo José María Sánchez García.

Lezioni

Ordinaire avec plaisir

Arch. Jan Perneger
lunedì 4 luglio 2016
ore 11.00

www.haebly-pernegger.ch

Jan Perneger nasce nel 1965 a Praga e ottiene il diploma di architetto al Politecnico federale di Losanna con Roger Diener. Dal 1990 al 1997 esercita come impiegato a Ginevra e Losanna dove riveste anche il ruolo di assistente presso il Politecnico. Nel 1997-1998 è associato con Patrick Aeby e Kaveh Rezakhanlou. Nel 1998 è cofondatore dello studio Aeby & Perneger che

nel 2010 diventerà Aeby Perneger & Associés. È stato professore invitato al Politecnico federale di Losanna nel 2017 e, con Patrick Aeby, professore invitato all'Università cattolica di Louvain nel 2007-2008. Nel 2015-2016 è professore invitato alla Scuola di specializzazione per il paesaggio, l'ingegneria e l'architettura di Ginevra.



La tua casa è la mia città

Arch. Roberto Briccola
mercoledì 6 luglio 2016
ore 18.30

www.briccola.ch

Roberto Briccola nasce a Giubiasco nel 1959. Nel 1984 ottiene il diploma di architetto al Politecnico federale di Zurigo. Dal 1986 è titolare di uno studio di architettura a Giubiasco e da allora ha realizzato case unifamiliari ed edifici pubblici. Dal 1991, unitamente agli architetti Snozzi e Cavadini, è membro della speciale Commissione Piano Regolatore di Monte Carasso. Nel 1993 espone alcuni suoi progetti al Museo d'Arte Contem-

poranea di Madrid. Nel 2000 gli è assegnato il Premio Speciale della Fondazione Reiners di Amburgo. Dal 2006 è docente di progettazione all'Accademia di architettura di Mendrisio. Nel 2011 per l'attività di ricerca volta alla riqualifica delle periferie gli è assegnato il primo premio dell'Ordine degli Architetti e Ingegneri del Cantone Ticino.



LVPH

Paul Humbert
sabato 9 luglio 2016
ore 17.00

www.lvph.ch

Paul Humbert nasce nel 1971. Si diploma nel 1995 diploma al Politecnico federale di Losanna. Nel 1996 lavora nello studio di A.Portugal e Manuel M. Reis architetti a Porto. Nel 2000 ottiene il diploma di equipollenza alla FAUP (Facoltà d'architettura di Porto). Dal 2000 al 2002 lavora come architetto indipendente a Porto. Nel 2003

in associazione con Laurent Vuilleumier apre lo studio LVPH architetti.

Dal 2012 è professore di progettazione al secondo anno nella Scuola d'ingegneria ed architettura di Friburgo HEIA.



Les sept risques capitaux

Olivier Bourez
martedì 12 luglio 2016
ore 18.30

www.matador.be

Docente ISAI, Mons 1991-1996
Docente St-Luc Tournai 1998-2010
Docente LOCI UCL Tournai dal 2010

Maitre De Conférence invitato a LOCI UCL, Louvain-la-Neuve dal 2000

Dottorando LOCI UCL

Membro fondatore, con Marc Mawet, dell'Atelier Matador, studio d'architettura con sede a Bruxelles.

Dal 1994 milita per un'architettura d'autore nella comunità francese del Belgio. Impiega le sue energie nella partecipazione a concorsi, gare d'appalto pubbliche et progetti a diversa scala che vanno dalla casa individuale agli alloggi collettivi, passando da edifici pubblici a vocazione culturale o amministrativa.

Contribuisce o partecipa a numerose esposizioni di sensibilizzazione all'architettura contemporanea.



Conferenza

Territori singolari

Arch. José María Sánchez García
giovedì 14 luglio 2016
ore 21.30

www.jmsg.es

José María Sánchez García nasce nel 1975 a Don Benito (Badajoz, Spagna), si è laureato nel 2002 all'Università Politecnica di Madrid. Attualmente è professore associato di Progetto nella Facoltà di Architettura di Madrid, professore invitato al Politecnico di Zurigo e all'Accademia di Architettura di Mendrisio. Nel 2006 ha fondato il proprio studio a Madrid. Il suo lavoro è stato pubblicato in molte riviste e riconosciuto in ambito nazionale e internazionale, tra gli altri,

il Premio di architettura BSI Swiss Architectural Award nel 2014; Primo Premio XIII Biennale di Architettura Spagnola nel 2016; Selezionato per il "Mies van der Rohe Award" nel 2013; Primo Premio nel 2009 e tra i candidati per la vittoria nel 2011 del AR-D Architectural Review Emerging Architecture (RIBA, Londra); Premio Architectural Record's Design Vanguard 2009 (New York).



Conferenza organizzata
con il sostegno di

sia



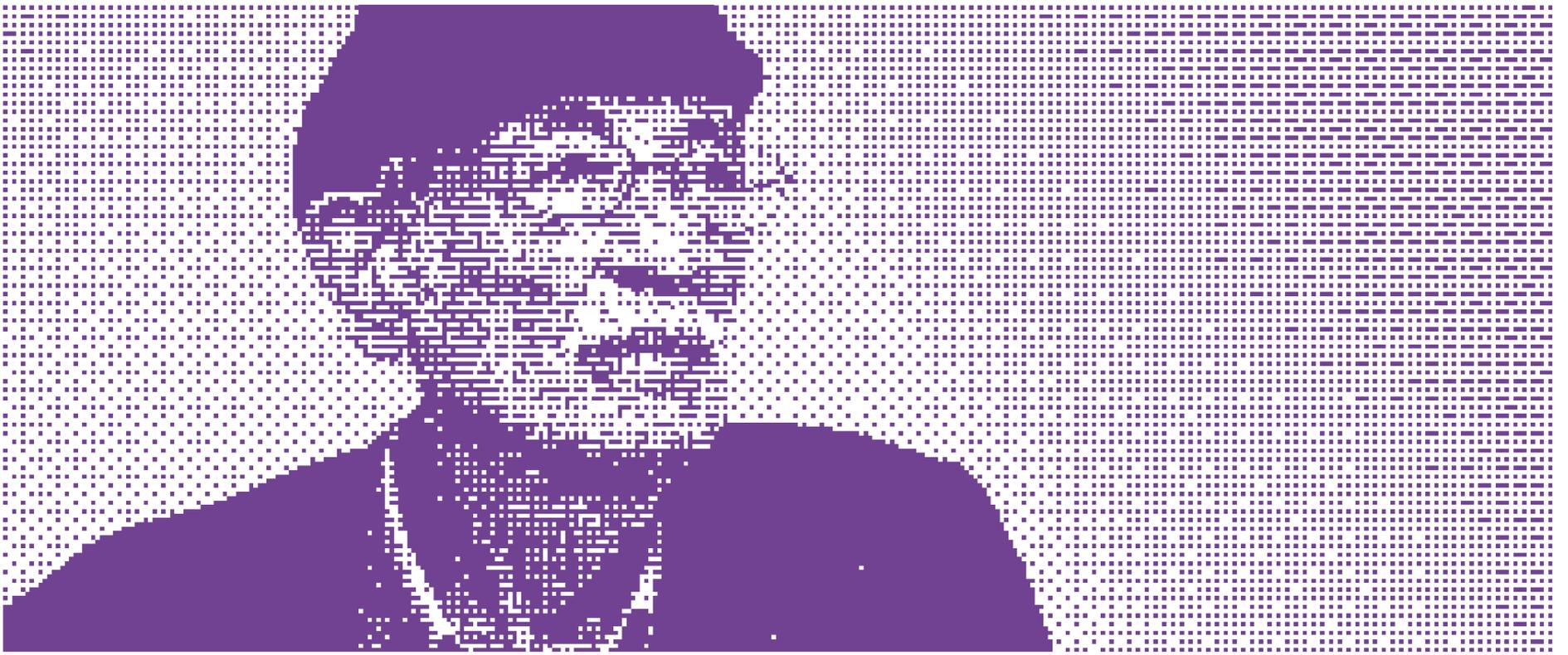


Foto: d'après Stefania Beretta, Luigi Snozzi © 2016, ProLitteris, Zurich

Direttore Luigi Snozzi

Docenti Mario Ferrari / Michele Gaggetta / Giacomo Guidotti / Stefano Moor

Ospiti Roberto Briccola / Jan Perneger / Olivier Bourez / Paul Humbert

Invitato José María Sánchez García

Organizzazione



Comune di
Monte Carasso

Sostenitori



Conferenza
patrocinata da



sia